MAGAZINE
INVENETO
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO ESTATE 2009

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n. 2/2009 Tribunale di Bassano del Grappa (VI)

IN QUE STO NU MERO

3Editoriale 4Geografia e cartografia 12Gioielli della nostra terra 16Masanéte e moéche 18I cavalieri della Sculdascia 23In volo 28Tonezza del Cimone 32Tra i fiumi e la laguna 36I dinosauri del Pelmetto 38Peschiera del Garda 42Una guglia verso il cielo 47Appuntamenti d'estate

DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a info@inveneto.biz precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

A tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 luglio 2009 sarà spedito in dono il libro "Dove la Terra era Acqua".

Il leone dello scorso numero è stato fotografato a Stra (VE). A indovinarlo è stata Selene Magalini di Bassano del Gr.

MAGAZINE V

INVENETO MAGAZINE
trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009
Tribunale di Bassano del Gr.

Direttore Responsabile
Cristina De Rossi

Capo Redattore
Paolo Perini

REDAZIONE
Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Heike Finck-Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Paolo Perini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Gianluca Bergamo, Francesca De Nobili, Heike Finck- Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Nicola Pinton, Paolo Perini

INVENETO onlus
Via Volpato, 50 - C. P. 244
36061 Bassano del Gr. (VI)
339 4173657
info@inveneto.biz
www.inveneto.biz

ISTRUZIONI X L'USO

INVENETO MAGAZINE è stampato in diecimila copie; viene distribuito gratuitamente in tutte le librerie del Veneto e in altri duecento punti di distribuzione scelti in base alle nostre possibilità e a quelle degli esercenti, fino all'esaurimento delle scorte.

COME RICEVERE LA RIVISTA A CASA PROPRIA

I lettori che gradissero ricevere la rivista a casa per posta sono pregati di abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento della somma di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO onlus
Banca Popolare di Vicenza - Filiale Bassano 1
IBAN: IT65K 05728 60169 033570 483121

Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine 2009"* indicando nome, cognome e indirizzo completo. Vi saranno spediti tutti i numeri di quest'anno.

COME COLLABORARE CON NOI

INVENETO MAGAZINE è realizzato dall'associazione Inveneto onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale). E' frutto dell'amore per il nostro territorio ed ha lo scopo di farlo conoscere, apprezzare, tutelare.

I costi di realizzazione, stampa e diffusione sono sostenuti dagli associati e dalla raccolta di inserzioni pubblicitarie.

Testi, foto e disegni sono realizzati da appassionati che mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi scrivendo all'indirizzo di posta elettronica o telefonando al numero indicato qui a fianco.

EDITORIALE

"Scusate, scusate, noi siamo inetti e smemorati,
e neanche tanto furbi da restare a casa,
non muoversi, tacere, fare come gli alberi"

(Gianni Celati, *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano, 1989)

Quando siamo partiti con l'idea di questa rivista, eravamo preoccupati per la copertura dei suoi costi, rappresentando noi un'associazione di volontariato e non essendo il periodico un'iniziativa commerciale.

La seconda preoccupazione - conseguente alla prima - era di non farcire le pagine di inserzioni pubblicitarie, cosa indubbiamente antipatica a noi, ai lettori e soprattutto - crediamo - a coloro che acquistano gli spazi pubblicitari convinti della loro utilità, la quale dipende anche dalla loro discrezione.

La terza preoccupazione era individuare dei contenuti coerenti innanzitutto con i nostri scopi statutari - la promozione e la tutela del patrimonio ambientale - ma che fossero graditi anche al pubblico, tanto meglio se rallegrati da una adeguata veste grafica.

L'ultima preoccupazione - forse la più sentita - era quella di riuscire a diffondere la rivista in tutto il territorio regionale.

Dopo il primo numero tali preoccupazioni si sono alleggerite.

Un buon numero di lettori ci ha fatto pervenire le proprie opinioni dichiarandosi chi piacevolmente sorpreso per la gratuità della rivista, chi per la ricchezza dei contenuti e chi per la sua leggibilità. Qualcuno ci ha però rimproverato di segnalare solo cose belle, dimenticando quelle brutte.

E' vero. D'altra parte, una rivista che promuove la cultura del territorio, presenta inevitabilmente i modelli che ritiene positivi. Comunque noi siamo qui a farci portavoce anche delle schifezze! Segnalatecele con le adeguate documentazioni.

Inveneto onlus

STORIA

Geografia & cartografia

Paolo Perini

Ci stiamo abituando - che male c'è? - all'uso del navigatore. In auto, in moto, in bici. E' uno strumento rassicurante: ci porta sempre e comunque alla méta, anche se qualche volta lo fa in modo complicato.

Talvolta rappresenta invece un vero salvavita: nel deserto o sui ghiacciai, nella steppa o tra le onde dell'oceano, se non ci fosse il GPS - Global Position System - ci si potrebbe trovare in difficoltà. E in effetti questa è la sua vera applicazione.

L'importante è non abusarne: difficile avere davvero necessità di un GPS nelle nostre città così ricche di cartelli indicatori. Si rischia di perdere una delle nostre abilità specifiche, forse la più antica: quella dell'orientamento.

L'Italia a metà del XVIII secolo (anonimo - collezione privata).

Se è vero - dunque - che abbiamo smesso di essere santi e che i poeti sono pressoché in via di estinzione, non è di questi navigatori che dovremmo andare fieri, ma di quegli altri: Marco Polo, Sebastiano Caboto, Pietro Querini, Alvise Cadimosto, Antonio Pigafetta, tutti rigorosamente veneti.

Immaginiamo allora le fatiche patite dal Duecento in avanti, quando questi nostri corregionali si mossero per terre sconosciute - e per sconosciute dobbiamo intendere anche i Paesi più vicini - tornando con conoscenze fantastiche dei luoghi visitati. Il loro primo compito - dopo i racconti sulle genti, i prodotti e le avventure - era quello di redigere disegni, mappe che potessero descrivere le rotte seguite per terra o per mare, e permettessero - oltre che la ripetizione dell'impresa - la comprensione del mondo.

Tolomeo, Giusto di Gand (1475), Parigi, Louvre.

Le prime raffigurazioni della superficie terrestre risalgono alla Mesopotamia, all'Egitto e alla Grecia.

Ad Eratostene (276-194 a.C.), direttore della Biblioteca di Alessandria d'Egitto, si deve - oltre al termine "geografia" - la prima seria misurazione della Terra e l'introduzione dell'uso delle coordinate sferiche, latitudine e longitudine.

Importanti progressi furono poi compiuti da Ipparco (190-120 a.C.) e poco dopo da Strabone, con la sua imponente *Geografia,* straordinaria ma non basata su tecniche topografiche.

Un importante salto di qualità lo si ebbe con Claudio Tolomeo (100-175 d.C.), la cui opera riporta le coordinate di ottomila località e l'elaborazione di un metodo di proiezione cartografica.

In età romana si diffusero gli *itineraria picta*, come la Tavola Peutingeriana, che descrivevano prevalentemente itinerari e strade.

Solo alla fine del Medioevo, occupato dall' elevata conflittualità con i barbari, si tornò ad occuparsi di geografia con le opere del Re Ruggero di Idrisi (XII secolo) e qualche altro scienziato, oltre che con una buona produzione di carte nautiche (Pietro Visconte, Frà Paolino).

La passione per la geografia e la cartografia riesplose proprio con il nostro Marco Polo (XIII secolo) e la riscoperta dell'opera di Tolomeo, decisiva a stimolare la redazione di planisferi (Mercatore - XIV sec.) e dei primi atlanti europei (Ortelio, Hondio, Blavio e l'italiano Coronelli).

Fu dalla fine del Medioevo, grazie ad una certa stabilità politica e allo sviluppo

dell'economica comunale legata ai commerci e al moltiplicarsi delle attività artigianali basate sull'utilizzo di beni comuni, che si ebbe la necessità di regolare e rilevare su carta le proprietà e i diritti d'uso, come quello dell'acqua per le ruote idrauliche degli opifici. Con ciò si assiste ad una razionale raccolta di dati, che porterà alla realizzazione delle prime carte disegnate in scala corretta e - poco dopo - alla topografia (Francia - 1744), la scienza che propone la rappresentazione grafica della superficie terrestre attraverso strumenti e metodi operativi di calcolo e di disegno.

Sono quindi i tedeschi Alexander von Humboldt (1769-1859) e Karl Ritter (1779-1859) a dar vita alla geografia moderna, sulla cui base vengono creati i primi catasti, come quello Napoleonico (1810-1818), quello Gregoriano (1815-1835), quello Austriaco (1828-185) e quello Italiano, che con l'unità del Paese accorpa, nel 1886, i precedenti 9 catasti esistenti.

Infine, l'ultimo passo è rappresentato dall'opera del nostro Ignazio Porro (1922), con la codificazione della *celerimensura*, la tecnica principale di rilevazione topografica ancora oggi utilizzata.

E in Veneto?

Il territorio della nostra regione ha avuto una storia del tutto particolare dapprima legata alle lotte intestine tra Vicenza, Padova e Venezia, che si sottrassero l'acqua dei fiumi a vicenda, poi alla Repubblica dei Dogi, che dall'acqua dipendeva completamente.

Nel Medioevo, infatti, i corsi d'acqua rappresentavano una risorsa strategica so-

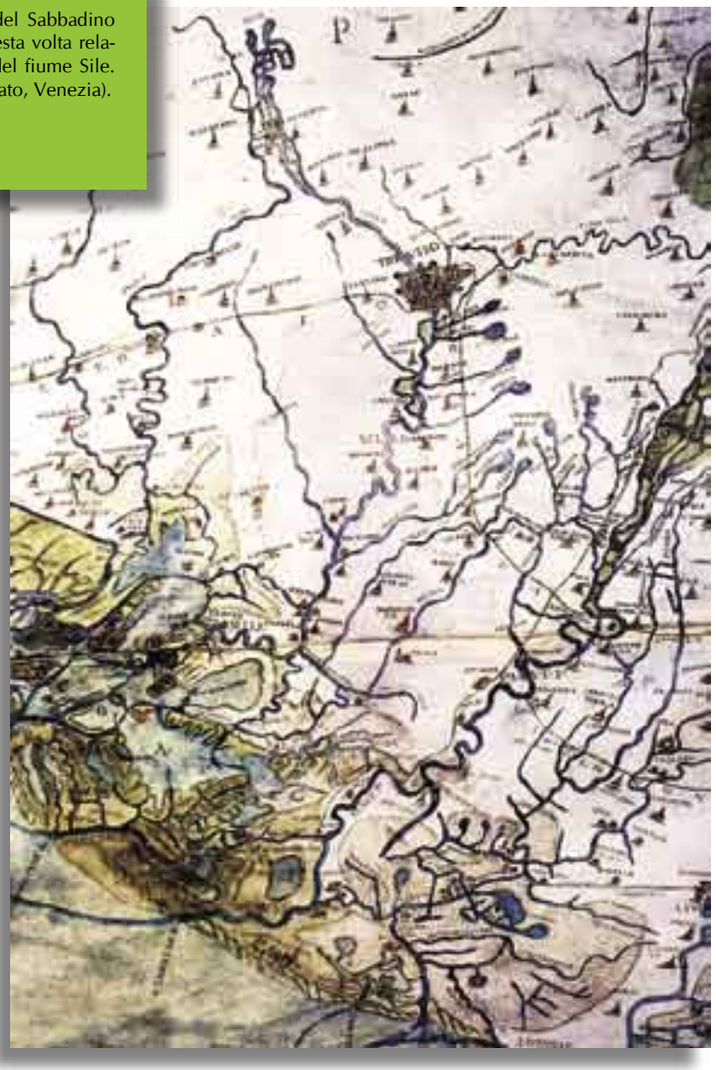
Disegno eseguito nel 1465 da Francesco Squarcione (Biblioteca Civica Padova).
Vi è riprodotta la pianura padovana fino alla laguna, con particolare attenzione all'identificazione dei borghi e dei centri fortificati.

Il progetto del 1550 per la realizzazione dei mulini di Dolo (VE) in un disegno di Cristoforo Sabbadino (Archivio di Stato, Venezia).

L'ingegnere (1489-1543) fu il primo consulente della Repubblica di Venezia in materia di sicurezza idraulica.

Si noti in alto a destra la conca di navigazione ora interrata e trasformata nella piazza dove ogni quarta domenica del mese si svolge il mercatino dell'antiquariato.

Altra mappa del Sabbadino (XVI sec.), questa volta relativa al corso del fiume Sile. (Archivio di Stato, Venezia).



prattutto sotto il profilo bellico, e gli interventi sul loro regime idraulico erano finalizzati a sottrarre acqua di difesa al nemico o ad aggirare linee difensive.

Con l'avvento della dominazione veneziana, il controllo idraulico si concentrò sulla tutela della laguna dall'insalubrità, dall'interramento e dalle alluvioni.

Le preoccupazioni dei governanti della Serenissima furono tali che decisero di bloccare le acque di qualsiasi fiume che sfociasse dentro alla laguna, a cominciare dal Brenta.

Dopo alcuni clamorosi fallimenti, nel 1501 venne nominato dapprima un Collegio di Savi ed Esecutori alle Acque, poi una vera e propria Magistratura (1678), con autorità sulle opere di bonifica, sullo scavo e sulla manutenzione della laguna e dei fiumi ad essa affluenti.

LA TAVOLA PEUTINGERIANA

La Tabula Peutingeriana può essere considerata la madre di tutte le cartografie. Si tratta di una copia - realizzata nel 1265 da un monaco di cui non si conosce il nome - di una serie di pergamene romane riunite in un unico rotolo alto poco più di trenta centimetri e lungo quasi 7 metri.

Illustra schematicamente duecentomila chilometri di strade imperiali ed il territorio da esse attraversate.

La copia si rifà probabilmente alla carta del mondo realizzata da Marco Vipsanio Agrippa (64 a.C. - 12 a.C.), genero dell'imperatore Augusto, dipinta con lo scopo di descrivere l'intera rete dei commerci fino alla Cina, e dei relativi punti di riferimento come città, stazioni di posta, santuari , ecc.

La Tabula è conservata oggi presso la Hofbibliothek di Vienna.

Il settore della *Tabula* che descrive il Mare Adriatico.

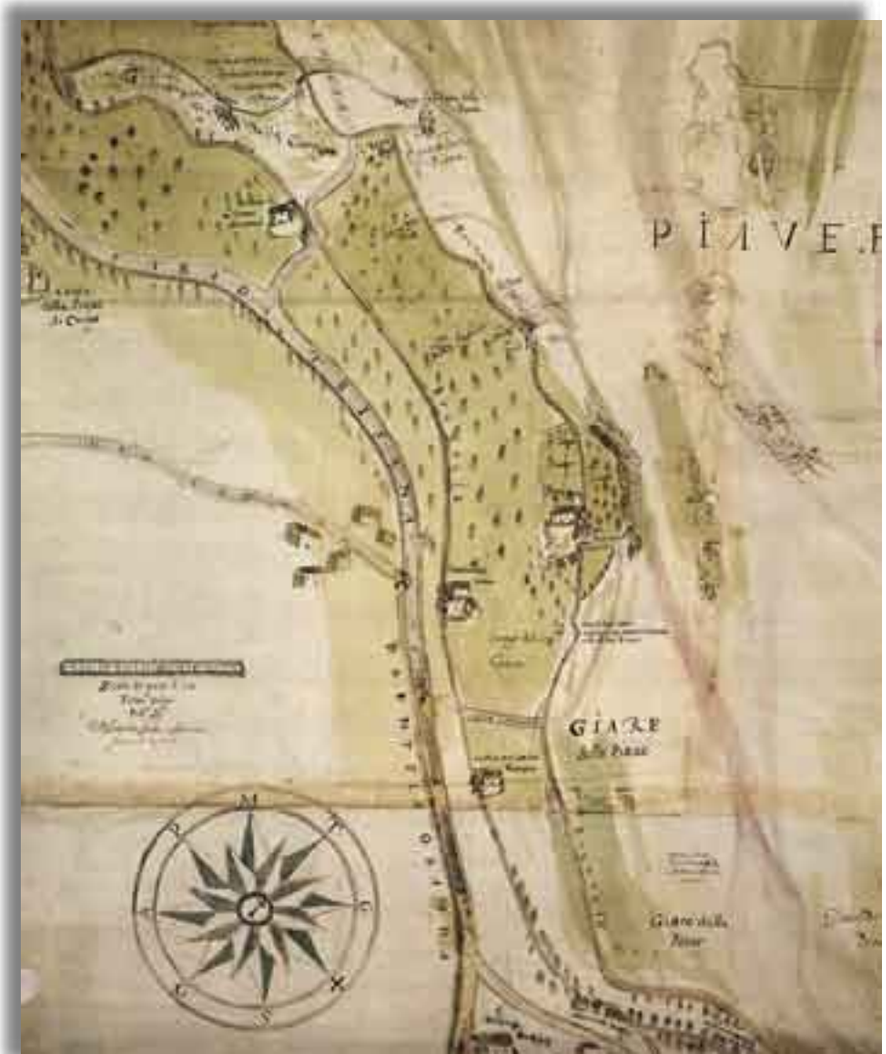
Furono costruiti così i “tagli” del Brenta, fino a giungere ad una definizione razionale della gestione pubblica dell’intera laguna e della sua gronda.

A questa imponente attività, la capitale lagunare affiancava una oculata gestione della terraferma e delle risorse boschive, necessarie al suo fabbisogno sia navale che edilizio.

E’ abbastanza evidente che tutto ciò necessitava di una perfetta conoscenza del territorio e di una funzionale capacità di redigere mappe che abbandonassero le romantiche rappresentazioni medevali e si trasformassero in strumenti tecnici “moderni”.

Si ringrazia la Cierre Edizioni per la fornitura delle mappe.

Mappa seicentesca della Brentella, tra Onigo (TV) e il Piave (Archivio di Stato, Venezia).



NATURA

Gianluca Bergamo

GIOIELLI DELLA NOSTRA TERRA

Spesso, parlando di piante carnivore, vengono in mente strani vegetali dai colori vivaci e dalle forme bizzarre, piante che sembra siano destinate ad abitare le più remote foreste pluviali o le più impervie montagne.

Drosera anglica.

Forse non tutti sanno che anche in Italia, in particolare lungo la linea alpina e prealpina, è possibile trovare alcune di queste particolari e interessantissime specie.

Il Veneto è una di quelle regioni che vantano l'esistenza di alcune torbiere e zone umide nelle quali si registra la presenza di piante carnivore come drosere, pinguicule e utricularie.

La *Drosera rotundifolia*, detta anche Rosolida, è una piccola pianta erbacea con foglie tondeggianti ("rotundifolia" significa appunto "foglia tonda") e ricoperte da piccoli tentacoli che secernono un liquido vischioso.

Gli insetti, dopo essere rimasti intrappolati, vengono lentamente "digeriti" grazie all'azione degli enzimi prodotti dalla pianta stessa. La particolarità di questa specie sta soprattutto nella capacità di richiudere la foglia attorno al malcapitato insetto per assicurarsi in questo modo un lauto pasto. Sono inoltre presenti, anche se molto più rare, altre drosere come *Drosera intermedia* e D*rosera anglica*.

Drosera rotundifolia.

La rosetta fogliare della *Pinguicula alpina*.

Lungo gli umidi sentieri montani o aggrappata alla nuda roccia bagnata da qualche rivolo d'acqua è invece possibile trovare la Pinguicula.

Il suo nome comune, "erba unta", fa già intuire le caratteristiche prettamente carnivore della specie. Le foglie, leggermente carnose e di colore verde chiaro, presentano sulla parte superiore una miriade di piccolissime ghiandole che, come nel caso della drosera, secernono un liquido vischioso e ricco di enzimi.

Da maggio a luglio è inoltre possibile ammirare la splendida ed abbondante fioritura di colore violetto (*Pinguicula vulgaris* e *Pinguicula leptoceras*) o bianco *(Pinguicula alpina)*.

Pinguicula vulgaris.

Un'altra pianta carnivora presente in alcuni stagni e biotopi del Veneto è l'Utricularia detta anche "erba vescica".

Le piante appartenenti a questo genere posseggono il più avanzato sistema di cattura di tutto il regno vegetale. A differenza delle drosere e delle pinguicule, le utricularie non utilizzano le foglie per intrappolare gli insetti ma delle piccole sacche, dette otricoli (da qui il nome Utricularia), attaccate alle radici subacquee. Quando la preda (ad esempio una larva di zanzara) sfiora i piccoli peli dell'otricolo viene immediatamente risucchiata al suo interno e successivamente digerita.

E' comunque da ricordare che la sopravvivenza di queste piante carnivore in Veneto è garantita dalla salvaguardia di questi rari e fragili ambienti, condizione assolutamente necessaria per poter continuare ad ammirare queste fantastiche piante così vicine a casa nostra.

PER SAPERNE DI PIÙ: Associazione Italiana Piante Carnivore - www.aipcnet.it

Utricularia vulgaris L.
Da una tavola di
Alexander Von Humbold
(1769 - 1859)

NATURA

Masanéte e moéche

Quante volte, da bambini, forse per colpa di qualche cartone animato televisivo, siamo entrati timorosi in acqua per paura che questi granchi ci pizzicassero le dita dei piedi.

Anche perché, a dire il vero, non si sapeva dove si sarebbero indirizzati, avendo essi la curiosa abitudine di camminare rapidamente di lato, di cambiare direzione e anche la "soprannaturale" facoltà di apparire o sparire tra la sabbia del fondo.

Ma se ci capitava di passare davanti a un pescivendolo, allora si sarebbe stati fermi per ore a osservare l'ammasso di granchi agitarsi nel grande secchio, destinati alla vendita ma tutt'altro che rassegnati a finire in padella. Perché questo, infatti, è il loro destino, specialmente oggi che sono diventati un presìdio Slow Food.

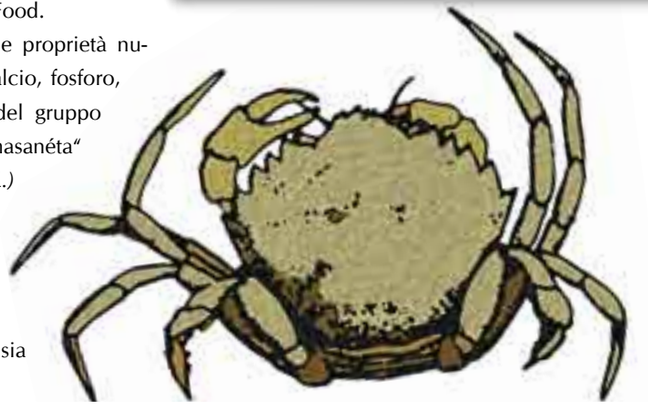
Gusto delicato e ottime proprietà nutritive (proteine nobili, calcio, fosforo, ferro, iodio e vitamine del gruppo B) rendono d'estate la "masanéta" *(Carcinus mediterraneus L.)* da sempre apprezzabile ai palati, a cui si affianca un costo assai contenuto, nonostante che il suo allevamento sia sempre meno diffuso.

E' la femmina in periodo riproduttivo ad essere oggetto culinario, distinguibile dal maschio per l'addome arrotondato. La specie vive nei fondali sabbiosi dei mari bassi e delle lagune, come quella veneziana. Deposita le uova in mare, all'inizio dell'inverno.

Nella fase in cui la specie ha appena effettuato la muta e il nuovo carapace è ancora molle (ciò avviene in primavera e in autunno), viene chiamata *"moéca"* e consumata fritta, spesso dopo essere stata alimentata in casa con una crema d'uovo.

A questo fine i granchi vengono pescati con reti che si chiudono in una nassa; vengono quindi suddivisi da pescatori esperti - oramai rimasti in pochi - capaci di distinguere gli individui che diventeranno "moéche" e che dunque verranno allevati grazie a casse di legno che sono ancorate in laguna.

Classe:	*Eumalacostraca*
Ordine:	*Decapoda*
Famiglia:	*Portunidae*
Genere:	*Carcinus*
Specie:	*mediterraneus*



Carcinus mediterraneus.

PER SAPERNE DI PIU'

Prodotti ortofrutticoli ed ittici del Veneto, Regione del Veneto, 1991.

El leon in Moéca

Il leone marciano è stato raffigurato anche in vista frontale, le ali raccolte intorno alla testa.

Ne risulta una rappresentazione efficace ed aggressiva, sulla quale però i veneziani hanno ironizzato sottolineandone la somiglianza alla moéca.

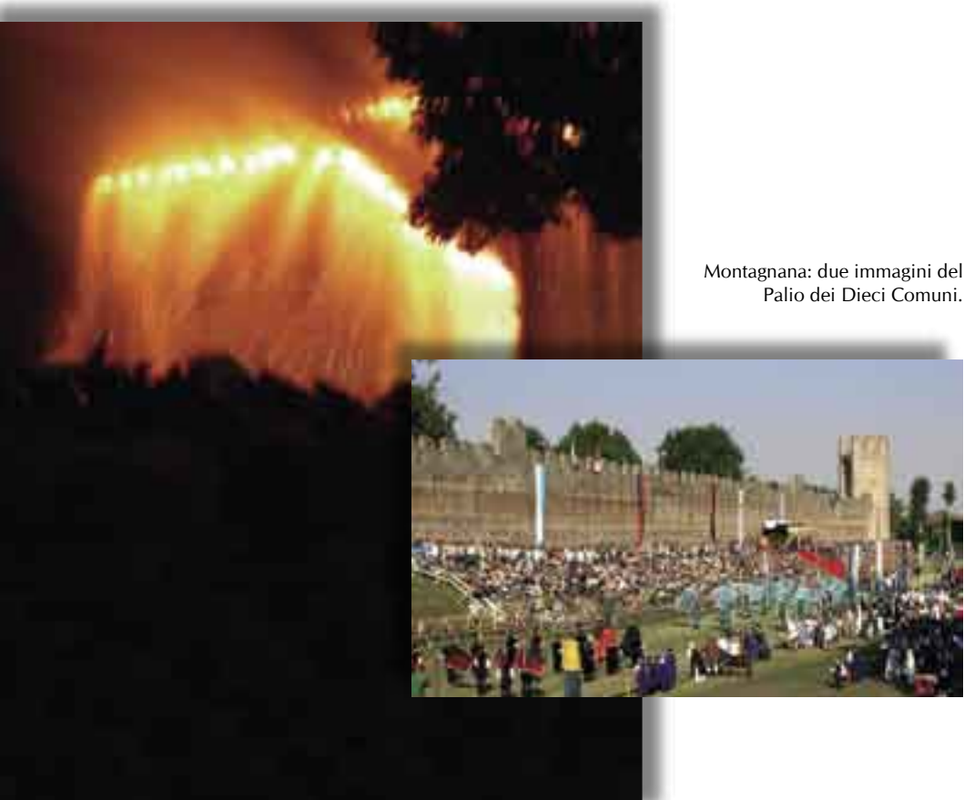
Tale versione, invece, era utilizzata dalla Repubblica dei Dogi in tempo di guerra, e dunque con intenti ben diversi.

Il leone "in moéca" sopra la porta del Monte di Pietà a Portobuffolè (TV).

EVENTI

I cavalieri della SCULDASCIA

Bisogna premettere che non si tratta ne' di un libro ne' di un film *fantasy;* non c'entra Excalibur e neppure Lancillotto. C'entra il Medioevo, naturalmente, e c'entrano i cavalieri. Ma la terra è quella veneta che sta tra l'Adige e il Frassine, tra la Fratta Gorzone e l'antica palude di Vighizzolo, una specie di isola - incorniciata dai corsi d'acqua - che ha come epicentro Montagnana.



Montagnana: due immagini del Palio dei Dieci Comuni.

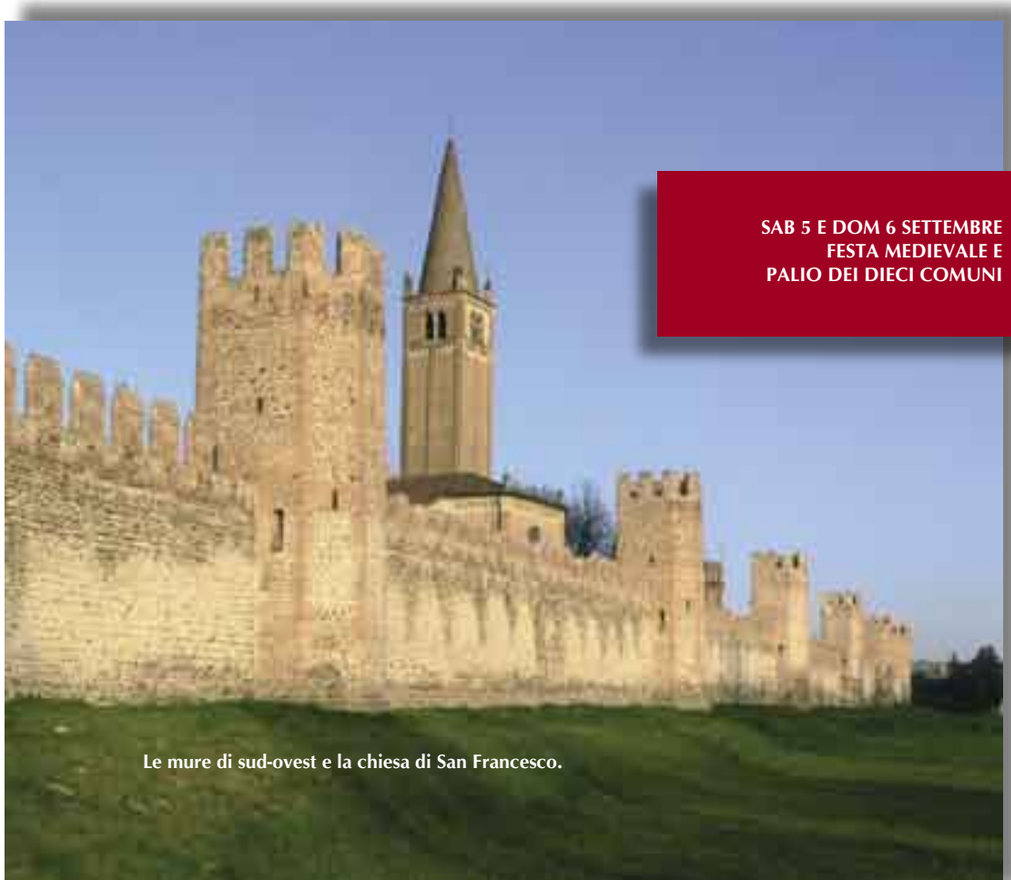
E' qui che, una volta l'anno, dieci squadre si sfidano in un Palio che ha come protagonisti dieci comuni: Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Vitale, Megliadino San Fidenzo, Merlara, Montagnana, Saletto, Santa Margherita d'Adige e Urbana. I comuni della Sculdascia, appunto.

E nel contesto di una grande e articolata festa - con cortei, banchetti, fiaccolate, raffigurazioni e corse di cavalli - si celebra una fetta di storia che ha visto una successione infinita di conflitti culminati nella rovinosa conquista della città da parte di Ezzelino III da Romano, nel 1242, che lo spettacolare incendio del castello, con cui si conclude la manifestazione, evoca.

Si tenga conto, però, che durante la festa medievale la città è "sepolta" dai visitatori e da coloro che la animano, cosa che può impedire di apprezzare fino in fondo la ricchezza dei beni che vi si celano, protetti dalle monumentali mura, e comprendere fino in fondo le origini della più bella città murata veneta.

La quale - come nasconde il nome *motta aeniana* - si formò su un terrapieno rialzato rispetto alla campagna, frequentemente alluvionata dalle piene dei fiumi.

Sfruttando proprio questo naturale sistema di difesa alimentato dall'Adige, i Bizantini - insediati nella vicina Verona - tentarono invano di contenere l'avanzata dei Longobardi, i quali alla fine occupano queste terre insediandovi una "sculdascia", cioè una contea militare difensiva.



SAB 5 E DOM 6 SETTEMBRE
FESTA MEDIEVALE E
PALIO DEI DIECI COMUNI

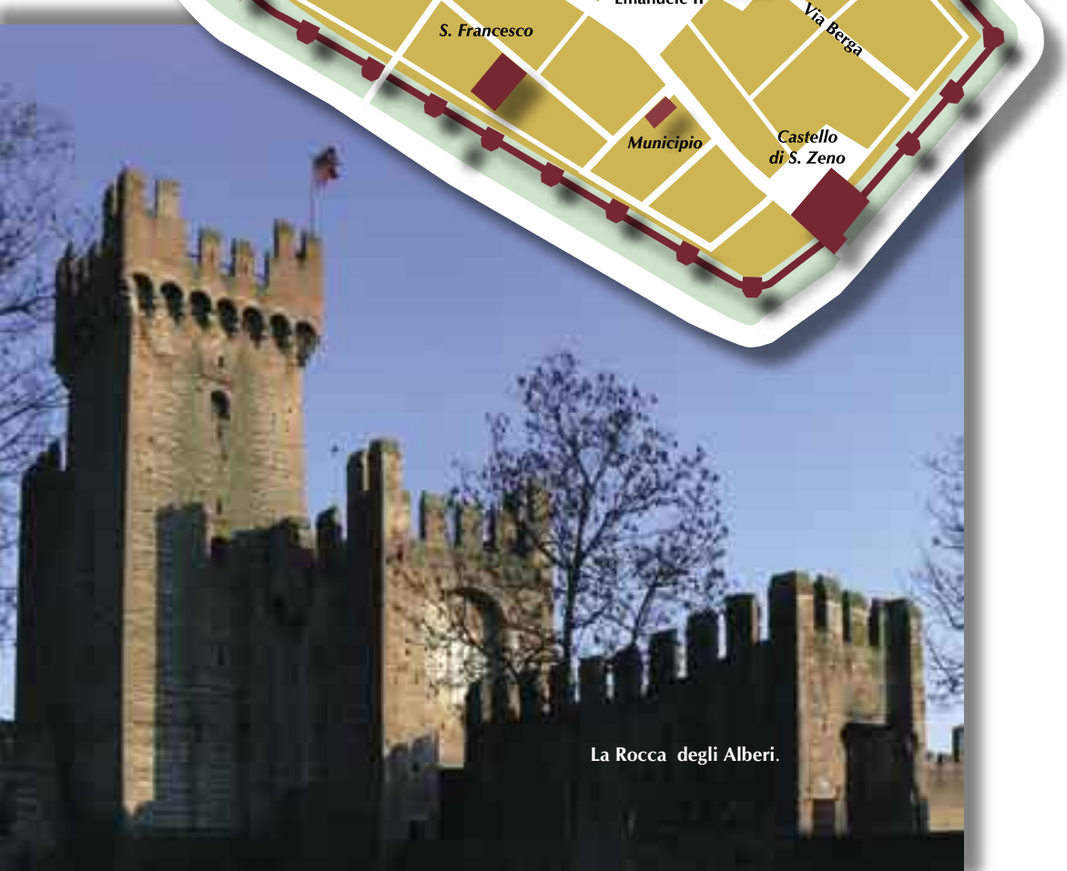
Le mure di sud-ovest e la chiesa di San Francesco.

Sono di questo periodo le prime opere difensive lignee, trasformatesi poi lentamente nella grande cortina merlata che oggi ammiriamo.

Si tratta di un'opera muraria lunga quasi due chilometri, spessa un metro e alta fino ad otto metri, realizzata in calcare, trachite e soprattutto mattoni. Intervallata da ventiquattro torri semiottagonali, venne eretta dai Carraresi nel XIV sec., che si innestarono su Castel Zeno, costruito da Ezzelino Da Romano dopo aver distrutto le difese preesistenti.

L'opera fu completata con la Rocca degli Alberi (1365) che i padovani raccordarono alla Porta Legnano, completando l'imponente sistema difensivo.

Pianta della città.



La Rocca degli Alberi.

Porta XX Settembre
e la parte sommitale della
facciata del Duomo.

Il monumento a Vittorio Emanuele II,
nell'omonima piazza,
e il Castello di San Zeno visto da Piazza Trieste.

Ma la medievale Montagnana non basta a raccontare la Sculdascia (oggi Scodosia) perché questa terra ha portato alla luce reperti preistorici e soprattutto imperiali, segno di una sua rilevanza storica ben precedente al ruolo difensivo assegnatole dai Padovani contro gli Scaligeri da una parte e gli Estensi dall'altra.

Siamo infatti sulla via consolare Emilio Lepido (175 a.C.), che da Bologna portava a Padova e poi ad Aquileia.

Ecco dunque a Urbana un cippo funebre dedicato alla *V Legio Urbana* di Ottaviano Augusto (63 a.C. - 14 d.C.) e poi l'ancora visibile sistema di centuriazione che segna il territorio, come si può apprezzare nel locale Museo delle Antiche Vie aperto presso il restaurato monastero di San Salvaro (XI sec.).

PER SAPERNE DI PIÙ: www.magicoveneto.it

IN VOLO

Loris Fostari
www.kromatika.net

DAL CIELO

Dal cielo il paesaggio si trasforma e si fa geometria, arte. Un albero non è più solo un albero, una pieve non è più solo un edificio; tutte le cose della natura e dell'uomo diventano rappresentazione pittorica in cui l'occhio - pur cercando l'origine - si lascia trasportare dalla visione inconsueta del volo e dall'insieme che esso ci offre.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.kromatika.net

foto

1ombre
2silos
3verde
4trattore
5in volo

Inviate le vostre foto a INVENETO - c.p. 244 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Per essere pubblicate dovranno essere una decina, riportare una didascalia sintetica, riguardare un argomento omogeneo (natura, storia, manifestazioni...) e che interessi la nostra regione, essere registrate su cd in formato tiff con una definizione di almeno 300 dpi ed un lato non inferiore a 18 cm.

NEW DIGITAL SYSTEM
FOTOSISTEM
via IV^ Armata 42, Bassano del Grappa (VI) 0424-32422 e-mail: fotosistem@quipo.it

VENDITA APPARECCHI DIGITALI FOTOGRAFICI

Canon Nikon CASIO FUJIFILM Panasonic

STAMPA SU MAGLIETTE, FELPE, BORSE, TELE PITTORICHE, POSTER, TAZZE, ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI, BANNER

KROMATIKA
Servizi fotografici
Stampa volantini
Photo specialist
Industrial
Model book
Still life
Editorial
Events
Advertising
Printing service
Artigiani
Alberghi e ristoranti
Aziende Promozione Turistica
Aziende
Enti locali
Negozi
Pro loco
Phone 0424 193.14.14
Telefax 0424 555.228
Web www.kromatika.net
email info@kromatika.net
Via Ollero di sotto, 42 - 36020 VALSTAGNA VI
Contattateci via mail per preventivi gratuiti senza impegno

STORIA

Davide Pegoraro
Nicola Pinton

Tonezza del Cimone

Dalla Croce Rossa alla Croce Nera

Fino agli inizi del ‘900 non si sapeva che il sangue poteva essere diverso da uomo a uomo. Furono gli studi di Karl Landsteiner (poi premio Nobel nel 1930) a portare dapprima alla scoperta dei gruppi sanguigni di base e poi all’approfondimento dei vari fattori diversivi.

Così, nel 1914, allo scoppio del Primo conflitto mondiale, quell’intuizione fu provvidenziale per la sopravvivenza di un numero elevatissimo di feriti, che la Croce Rossa assisteva in condizioni spesso proibitive. Il sodalizio era nato proprio per prestare soccorso ai feriti ed ai malati in guerra poco prima che la firma della Convenzione di Ginevra (1864) introducesse tale obbligo.

Anche il Cavalierato dell’Ordine di Malta (1064) - ordine affermatosi nell’assistenza dei pellegrini a Gerusalemme - era presente nella Grande Guerra con personale medico di alto livello - la sua estrazione era prevalentemente nobile - negli accampamenti per le truppe, dove sorgevano, insieme ad altri servizi logistici, ospedali da campo e infermerie.

Nonostante le nuove scoperte e gli sforzi prodotti da tutti, le infezioni portavano spessissimo alla morte.

Sorgevano allora, a fianco delle stazioni mediche, dei piccoli cimiteri. Uno di questi è quello Austro-ungarico dei Crosati,

Accanto ad una crocerossina, un’assistente porta al collo la Croce del Cavalierato di Malta.

Il Cimitero Austro-ungarico dei Crosati.

La croce di Malta per motivi civili.

recentemente ripristinato a Tonezza del Cimone, in loc. Campana.

Vi furono sepolti più di 1000 soldati.

Realizzato nel 1917, il perimetro era formato da uno steccato di legno, poi sostituito dal sasso. Oggi cento croci ricordano le sepolture, che nel frattempo sono state per lo più traslate a Cittadella.

Dopo il restauro, a cura dei Fanti vicentini e del Comune di Tonezza, la sua inaugurazione è avvenuta alla presenza dell'Onorcaduti Austriaca, la Croce Nera.

Oggi il luogo è diventato méta di visita: anche il turismo, quando è rispettoso, può assolvere alla nobilissima funzione di tenere viva la memoria.

Dal cimitero parte un percorso storico che attraverso il cratere della mina conduce all'Ossario del Monte Cimone, dando la possibilità di visitare trincee, gallerie, e resti di postazioni della Grande Guerra *(andata e ritorno: 3 ore circa).*

La Croce Nera d'Austria.

PER SAPERNE DI PIÙ:
Comune di Tonezza del Cimone 0445 749032 info@comune.tonezzadelcimone.vi.it

COME ARRIVARE
Da Arsiero (VI) in direzione Tonezza del Cimone dove, prima del centro, sulla sinistra, si raggiunge Contrà Campana (indicazioni Ossario M.te Cimone).

Tonezza del Cimone
in una vecchia cartolina.

DOMENICA 9 AGOSTO

ore 12 e ore 16

IL TRENINO "PETER PAN"

Tra i 12.615 soldati sepolti nel cimitero Austro-Ungarico di Cima Grappa vi è Peter Pan. Era un giovane soldato ungherese, arrivato al fronte del Monte Grappa con un trenino partito da una remota stazione, assieme ad altri soldati.

A differenza del più famoso personaggio di James Matthew Barrie, Peter non riuscì a scappare dal suo Capitan Uncino e morì in combattimento nel 1918.

Quei giorni sono lontani, e noi vogliamo trasformare il ricordo di quel brutto viaggio in una giornata di gioia dedicata ai bambini e ai ragazzi di tutte le età. E i burattini di Lucia Osellieri – su un nuovo più allegro trenino di legno che abbiamo costruito e chiamato proprio Peter Pan - ci porteranno in un mondo incantato.

Baita Monte Asolone - Val dea Giara
Monte Grappa

INGRESSO LIBERO

INFO: 0424 559000

BICICLETTA

Francesca De Nobili

Tra i fiumi e la laguna

E' davvero emozionante pedalare alla scoperta del territorio di Altino (VE), dove la laguna di Venezia e la sua gronda rappresentano un "unicum" ecologico e naturalistico che ha pochi rivali nel nostro paese e nel resto d'Europa.

Inoltrarsi tra Altino, Trepalade, il fiume Sile e lo Zero permette di "sentirne" il respiro, pur essendo in campagna.

Questo territorio, per una serie di coincidenze e di particolari caratteristiche, è stato risparmiato da un'urbanizzazione poco rispettosa e "selvaggia" che ha invece interessato altre aree.

Tramonto tra fiume e laguna.

Se verrete a visitare questi luoghi e avrete la pazienza di aspettare il tramonto, vedrete il sole nascondersi in lontananza e riscoprirete quanto può essere magnifico, senza l'ingombro delle case di città, quell'affascinante astro luminoso.

Se decidete di scoprire questo territorio con la bici, lungo il percorso della Memoria che unisce Quarto d'Altino ad Altino, costeggerete i fiumi Sile e Zero.

Il Percorso della Memoria

L'anello ciclabile Quarto d'Altino-Altino è lungo 25 chilometri.

Si percorre in piena sicurezza, e solo un breve tratto (Altino-Trepalade) è su strada a bassa densità di traffico.

Si può effettuare il noleggio delle biciclette sia a Quarto d'Altino (stazione FS, presso l'Hotel Plaza Crowne) sia ad Altino (piazzale del Museo).

La prenotazione è obbligatoria: 329 4645230 - info@viealtino.it - www.leviealtino.it

Estratto cartografico da "La Ciclovia del Sile", Ediciclo Editore, Portogruaro, 2008.

Questi corsi d'acqua, che hanno carattere risorgivo con temperatura, velocità e portata pressoché costanti, con il loro andamento sinuoso e placido sanno essere dei compagni di viaggio silenziosi e presenti.

Antonio Stangherlin descrive così questi luoghi magici, dove il silenzio della natura è padrone:

"Qui allodole che amano le distese senz'alberi vibrano nel cielo, quaglie nidificano al suolo, coppie di lepri simbolo di mitezza e tranquillità del luogo balzano spaurite al nostro passaggio mettendo scompiglio al placido vivere delle superbe farfalle "cleopatre" tutte gialle e alle timidissime "bimbe celesti" color bianco turchino, posate su ogni fiore per inebriarsi di profumo selvatico" (Quaderno studi e notizie, Centro studi storici di Mestre, 7-8, Mestre, 1967).

PER SAPERNE DI PIÙ: www.leviealtino.it

LeVie

Chi giunge ad Altino trova ad accoglierlo un ampio chiostro punteggiato alle pareti da lapidi di epoca romana.

Sul lato destro del chiostro si apre la sala "Le Vie" dove è possibile sorseggiare un caffè equo e solidale immersi nel verde della campagna. Oppure pranzare, nei weekend, con i prodotti a km zero e biologici o provenienti dal circuito del commercio equo e solidale. D'obbligo, poi, una visita "storica" al Museo Archeologico Nazionale (2 euro l'ingresso).

È possibile scoprire le bellezze di questo territorio anche usufruendo della combinazione "treno + bici", affittando comodamente la bicicletta alla stazione FS di Quarto d'Altino. Oppure raggiungere in autonomia Altino e noleggiare la bicicletta direttamente nel cuore della zona che fu sede della antica città di Altinum.

"Le Vie" è un progetto della Cooperativa Sociale Qualità (Tel 041 5381479).

- ***Ristorazione locale, equo-solidale e biologica.***
- ***Escursioni in campagna ed in laguna (con il bragozzo).***
- ***Punto ristoro.***
- ***Noleggio bici.***

Info: 329 4645230
info@viealtino.it - www.leviealtino.it

DOMENICA 9 AGOSTO
FORNESIGHE IN MUSICA

LA VALLE DI ZOLDO

Dormì&Disnà

Bed&Breakfast - Alloggi - tel. +39.340.1043882
Fornesighe - Forno di Zoldo (BL) - Dolomiti Italia
info@fornesighe.it - www.fornesighe.it

I Dinosauri del Pelmetto

A Selva di Cadore (BL) sorge il Museo Civico della Val Fiorentina "*Vittorino Cazzetta*". Il Museo ospita due importanti sezioni, una archeologica ed una paleontologica. Nella prima si presenta la ricostruzione della sepoltura di un cacciatore mesolitico; nella seconda vi è il calco di un masso di roccia che reca le impronte di alcuni dinosauri.

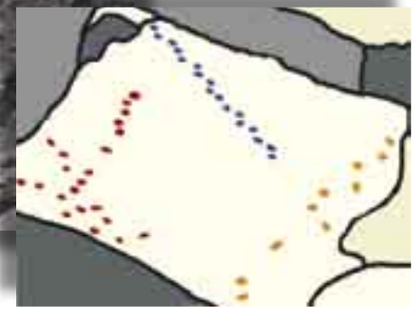
Vittorino Cazzetta non è uno dei tanti illustri sconosciuti a cui - senza una vera ragione - viene dedicato un museo; è il museo stesso, dato che proprio a lui si devono i due grandi ritrovamenti che hanno portato la Val Fiorentina agli onori del mondo scientifico internazionale.

Era il 1985 quando Vittorino Cazzetta - appassionato geologo e storico di Pescul di Selva di Cadore - aveva notato e segnalato al mondo accademico la presenza di manufatti litici e di resti di pasto nel terriccio scavato da una marmotta, a Mondeval de Sora, fra il Passo Giàu e la Forcella Ambrizzola. Fu così che, dopo una campagna di scavo, vennero alla luce numerose testimonianze della frequentazione umana di 8.000 anni fa, tra cui una spettacolare sepoltura di un cacciatore preistorico mesolitico.

Ma se a Mondeval de Sora oggi non c'è più niente da vedere, le impronte di dinosauro - quelle originali - sono invece osservabili sotto il Pelmetto, lungo il sentiero 472 che da Passo Staulanza porta al Rifugio Venezia.

Qui, sul versante occidentale del Pelmo, sulla faccia di un grande masso staccatosi chissà quando, si intrecciano le camminate di varie specie di rettili preistorici.

Il masso con le impronte di:
Coelurosauro
Ornitisco
Prosauropode



E' ancora una volta Vittorino Cazzetta a fare la grande scoperta e a coinvolgere l'ateneo patavino e il Club Speleologico di Vicenza: oltre cento orme impresse sulla dolomia testimoniano la presenza dei dinosauri in quella che 200 milioni di anni fa doveva essere senza dubbio una spiaggia acquitrinosa e piatta, frequentata dai giganti erbivori e carnivori del Triassico Superiore, primi antenati dei numerosi e noti sauri del Giurassico. Si tratta in particolare di piccoli e agili Coelurosauri carnivori, primitivi e giganteschi Prosauropodi erbivori, nonché la corsa di un Ornitisco, dalla zampa tridattila.

Che il Museo della Val Fiorentina di Selva di Cadore sia intitolato a Vittorino Cazzetta, dunque, è solamente il minimo che si potesse fare.

PER SAPERNE DI PIÙ: www.valfiorentina.it

Il Pelmo.

VISITA

Peschiera del Garda

Mai nome è stato così evocativo quanto quello di questa cittadina che gode di una straordinaria posizione sulla riva meridionale del Lago di Garda, dove il Mincio inizia il suo pacifico scorrere verso il grande Po.

L'*oppidum Arilica*no, infatti, già in epoca romana era dedito alla pesca e al mercato del pesce, e ancora prima lo era il villaggio palafitticolo preesistente, che quattro millenni fa sfruttava appieno la ricchezza faunistica lacustre.

Porta Brescia.

Poi, data la posizione strategica rispetto ai flussi dei commerci lungo le vie d'acqua ma anche alle nuove consolari - come la *Gallia* - che risalivano i valichi verso il nord, *Piscaria* venne fortificata. Di questa presenza sono visibili oggi i reperti scavati sul lato sud dell'affascinante centro storico, racchiuso in poche centinaia di metri e stretto tra le mura, il fossato e le acque del Mincio, in uscita dal lago.

Anche Teodorico, nell'VIII secolo, sfruttò appieno le risorse naturali del borgo, intervenendo profondamente sull'alveo del Mincio al fine di migliorarne la navigazione.

Durante le lotte feudali, Peschiera fu coinvolta nei conflitti tra gli Ezzelini e i Veronesi, finendo per entrare nell'orbita di questi ultimi ed - anzi - diventarne un baluardo verso i possedimenti lombardi.

Di questo periodo (XIV sec.) sono il centro storico e la rocca meridionale.

Entrata a far parte della Repubblica Veneziana, nel 1549 la città venne ulteriormente fortificata con i bastioni successivamente rafforzati e che ancora oggi la circondano.

Infine la città seguì le vicende di tutto il nord Italia, sballottata tra Austriaci, Francesi e nuovamente Austriaci, che nella seconda metà dell'800 la resero una delle più importanti piazzeforti dell'Impero all'interno del famoso "Quadrilatero" (con Verona, Legnago e Mantova), fino all'annessione al Regno d'Italia (1866).

Panorama su Peschiera e sul Lago di Garda.

DOMENICA 16 AGOSTO 2009
ore 16.30 - XVII PALIO DELLE MURA

Il Mincio esce dal lago ed entra in città.

In tempi più recenti, Peschiera si è espansa al di fuori delle mura, mantenendo dunque intatto il suo patrimonio storico-architettonico e la sua forte, indissolubile relazione con l'acqua.

Infatti la città è diventata una vera capitale internazionale dell'outdoor, dove gli appassionati possono praticare o avvicinarsi a tutte le discipline "acquatiche"- a partire dalla vela e dalla canoa - e alla mountainbike, sfruttando uno dei più bei itinerari cicloturistici del Paese che da Peschiera segue il corso del Mincio fino a Mantova e poi alla sua confluenza con il Po.

PER SAPERNE DI PIU':
turismo@comune.peschieradelgarda.vr.it
045 6402385

E' per passione che Giobatta, bisnonno di Jacopo Poli, iniziò a distillare la Grappa. Aveva montato un alambicco su un carretto per andare dai contadini a distillare la vinaccia. *"Distillare è semplice,* dice oggi Jacopo, *basta avere vinaccia fresca e 100 anni di esperienza".*

Nel 1993 il sogno di aprire un punto di vendita a Bassano, cuore della Grappa, si è realizzato con il Poli Museo della Grappa, ospitato in un palazzo del '400 di fronte allo storico Ponte Vecchio.

La prima stanza, con antichi alambicchi e documenti storici, è dedicata alle origini e all'evoluzione dell'arte del distillare. In una piccola biblioteca si trovano vecchi libri, raccolti in giro per l'Europa, che parlano della distillazione in tutte le lingue. Nella nuova ala, appena aperta, si possono ammirare altri strumenti di produzione e illustrazioni sull' origine, le caratteristiche della vinaccia e i vari metodi di distillazione, oltre alla collezione personale di 2400 mignon raccolte da Jacopo Poli.

Per gruppi in visita è stata allestita una sala-video per la visione di filmati.

POLI MUSEO DELLA GRAPPA

Via Gamba, 6 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - Italia
tel. +39 0424 524426 - fax +39 0424 524426
museo@poligrappa.com www.poligrappa.com

Aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.30

OUTDOOR

Matteo Mocellin

Una guglia verso il cielo

C'è quella di Passo Giàu, dalla forma tozza e grossolana, e quella del "Vescovà", nel gruppo dello Schiara, più famosa, elegante e certo più ambìta sotto il profilo alpinistico. Entrambe in provincia di Belluno.

Ma c'è un'altra *gusèla* - nel Vicentino - che non ha nulla da invidiare alle sorelle, e forse per questo si chiama "la" *gusèla*, senza bisogno di ulteriore specificazione.

Ed effettivamente c'è più di una ragione per considerare questo campanile naturale come la "principessa" delle *gusèle*. Parola dialettale, è vero, ma di nobilissima estrazione, derivando dal latino *"acucella"*, diminutivo di *"acus"*, cioè ago.

La nostra *gusèla* la si intravvede dalla statale Valsugana, dove il Cismon confluisce nella Brenta: di giorno mimetica tra le imponenti pareti rocciose, al tramonto invece, la sua sagoma esile e slanciata si svela proiettata sui gialli paretoni dolomitici.

E proprio in comune di Cismon del Grappa siamo, nel lembo più settentrionale della provincia di Vicenza, al confine con quelle di Belluno e di Trento.

Il gotico bastione naturale fa la guardia al paese, di sotto, e alla Val Goccia, di sopra, e intorno ad esso si sviluppa uno dei più bei sentieri escursionistici che si possano percorrere nelle Prealpi venete, vuoi perché si inoltra silenziosamente nel massiccio del Grappa fino alla sua cima, vuoi perché ancora oggi vi rimbomba il rumore dei tronchi che vengono trascinati a valle lungo una mulattiera tanto ben selciata quanto tortuosa.

Per ammirare questo spettacolare fenomeno geologico si può programmare una

La *gusèla* del Vescovà.

La *gusèla* di Cismon del Grappa (VI) si staglia sulle paretri retrostanti del massicio.

breve escursione che ha inizio dalla piazza principale di Cismon, con la sua caratteristica fontana.

Al di sotto di un bel portico ornato da colorati quadri, s'imbocca il sentiero CAI n. 20, un'erta mulattiera lastricata che ci porta velocemente tra i boschi di carpino sopra l'abitato. Da loc. Perón un primo tornante ci fa virare verso l'interno della Val Goccia dove, all'imbrunire, si può ascoltare il richiamo della Civetta capogrosso, regina dei rapaci notturni che qui trova dimora.

In 10-15 min ci troviamo alla base di due guglie rocciose (da questa sella scende il sentiero per il ritorno). Proseguiamo lungo la ripida mulattiera che ora s'incunea con strette svolte nell'insenatura tra la Gusèla ed un maestoso paretone verticale.

Con un altro breve tratto si raggiunge una caratteristica coppia di capitelli, eretti uno a fronte dell'altro e uniti da un piccolo tetto, che noi consideriamo il nostro punto di arrivo.

Volendo si potrebbe proseguire per Cima Grappa (oltre tre ore di cammino) ma, ammirata la *gusèla* che spunta tra i capitelli (con un dipinto di San Bovo, patrono degli animali), facciamo ritorno seguendo a ritroso il sentiero compiuto all'andata. Giunti alla prima panchina, salendo a sx per alcune balze rocciose, si può arrivare in cima alla Gusèla (solo per esperti).

Scendiamo fino alla sella tra le due guglie dove, svoltando a sx, guadagnamo rapidamente il fondovalle della Val Goccia che, dopo forti piogge, ci svela il motivo del suo nome: cascate, ruscelli e spettacolari specchi d'acqua che sommergono brevemente la vegetazione. Una prima deviazione poco visibile ci porta sulla sx orografica. Dopo un breve tratto piano ritorniamo sulla dx del greto per giungere in pochi minuti alla strada asfaltata, e da qui girando a dx ci ritroviamo nella piazza del paese.

I capitelli della Val Goccia.

Arrampicata sportiva in Val Goccia

Sono passati 33 anni da quando l'11-12 settembre 1976, Umberto Marampon salì la Via "Paolo de Tuoni" e liberò la parete che in 230 m porta in vetta alla Gusèla.

Da allora le cose sono cambiate e quella romantica Parete S è ormai storia dell'alpinismo.

Ad attrarre gli arrampicatori oggi sono vie con difficoltà sempre più elevate, e anche in questo la Val Goccia non tradisce le aspettative.

Le nuove linee aperte da Giulio Abrate, giovane ed esperto chiodatore bassanese, stanno calamitando a Cismon del Grappa anche la next generation dei climbers.

La falesia più attraente è proprio a monte della *gusèla* e il modo più diretto per raggiungerla è attraverso il sentiero CAI n. 20 che ha inizio dalla piazza di Cismon. Ai capitelli (30 min), si svolta a sx. Al 3° tornantino si abbandona il sentiero in direzione della falesia.

DATI TECNICI
Esposizione: sud.
Roccia: dolomia compatta.
Stile: arrampicata tecnica e di dita su muro verticale.
Vie: tot. 22, grado min. 6b+, grado max 8b/?, lungh. max 33 mt, solo corda da 70 mt, max 15 rinvii (consigliati: First line 6b+, Diesis 7b, Cismonero 7a, Hurricane 7c, Stargate 8a).
Chiodatore: Giulio Abrate.
Note: breve ferrata per raggiungere la base della falesia.

PER SAPERNE DI PIU':
www.festivalbrenta.com

Val Goccia

Ristorante Pizzeria Bar Paninoteca

Via Giarre di Sicilia, 5 – Cismon del Grappa (Vi)
Tel. 0424 432126 – 92219 - info@valgoccia.com - www.valgoccia.com

CHIUSO IL MARTEDÌ

Ampia struttura immersa nel verde tra Bassano, Borgo e Feltre, dotata di una graziosa e spaziosa veranda, giardino estivo e parco giochi per bambini

Cucina stagionale e dolci di nostra produzione
Oltre 100 tipi di pizze: Stagionali, Battute, Al Tagliere con 2 forni a legna

Ideale punto di ritrovo nel compiere escursioni da Cismon del Grappa e per accedere alle numerose falesie d'arrampicata.

FIERE

Appuntamenti d'estate

20/21 giu	Mira – VE	Piante carnivore - XII Meeting italiano	328 1562759
25/28 giu	Feltre – BL	23^ Mostra dell'Artigianato (21^)	0439 80885
25/29 giu	Villafranca di Vr - VR	Fiera dei SS. Pietro e Paolo (286^)	045 6339112
26 giu -7 lug	Quinto di Treviso – TV	Mostra mercato dell'artigianato	348 7234375
26 giu/7 lug	Portoviro – RO	Fiera nautica (3^)	0425 426414
28 giu	Roana – VI	Fiera di Cesuna	0424 692035
29 giu	Livinallongo – BL	Fiera di San Pietro	0436/7193
3/8 lug	Villa del Conte - PD	Fiera (arredamento, casa...) (37^)	049 9390044
4 lug	Godega di S.Urbano - TV	Calici in villa	0438 430160
9/19 lug	Roana - VI	Hoga Zait - Festival cimbro	0424 692212
10/12 lug	Nanto – VI	L'ulivo e il tartufo dei Colli Berici (26^)	0444 638188
10/15 lug	Borgoricco – PD	Borgo Expo (energie alt.) (4^)	0439 5798196
12 lug	Noventa Vicentina – VI	Antica Fiera di San Luigi	0444 788512
12 lug	Tambre – BL	Fiera dei SS. Ermagora e Fortunato	0437 49422
16/19 lug	Ficarolo – RO	Fiera dello storione (Po) (1^)	0425 708072
18/19 lug	Dueville – VI	Mostra scambio auto e moto d'epoca	347 3535825
19 lug	Auronzo di Cadore – BL	Fiera della Madonna del Carmine	0435 400035
22 lug	Castelgomberto – VI	Fiera di S. Maria Maddalena (212^)	0445 440200
24/28 lug	Isola della Scala – VR	Fiera di S. Giacomo e S. Anna	045 6631911
25 lug	Lusiana – VI	Fiera di S. Giacomo	393 7771766
29 lug	Dueville - VI	Antica fiera di S.Anna	0444 594240
31 lug/1 ago	Conegliano - TV	Calici di stelle	337 502010
31 lug/2 ago	Feltre – BL	Palio di Feltre	0439 2320
31 lug/4 ago	Concordia Sagittaria – VE	Fiera di Santo Stefano	0421 270610
1/2 ago	Adria – RO	Fiera del perdon d'Assisi	0426 21675
1/5 ago	Caprino Veronese – VR	Fiera Montebaldina (256^)	045 6209911
8/9 ago	Fornesighe (Forno) – BL	Fornesighe in musica	3401043882
9/10 ago	S. Biagio di Callalta – TV	Fiera di San Lorenzo (972^)	0422 790595
15 ago	Tambre – BL	Fiera di ferragosto	0437 49422
16 ago	Peschiera Garda – VR	Palio delle Mura	045 6402385
21/30 ago	Portobuffolè – TV	Antica fiera di Santa Rosa	335 7547927
28 ago/1 sett.	Sommacampagna – VR	Antica fiera di Sommacampagna	045 8971322
29 ago/7 sett.	Zero Branco – TV	Fiera del peperone (42^) e dell'ortotofrutta	0422 97613
4/13 sett.	Lendinara – RO	Il mercante in fiera	0425 605611
4/14 sett	Trebaseleghe	Fiera agricoltura e Fiera dei mussi (825^)	33568677763
5/6 sett.	Montagnana – PD	Fiera medievale	0429 800448
6/13 sett.	Dolo – VE	Expo art – Mostra atigianato Riv. Brenta	041 410333
10/15 sett.	Bonavigo – VR	Fiera di San Tommaso	0422 73010
12/13 sett.	Conegliano – TV	Pittori in contrada (21^)	0438 24406
12/13 sett.	Istrana (Sala) – TV	Fiera dell'agricoltura	0422 831810
13 sett.	Roncade – TV	Fiera dell'artigianato (fabbri, liutai...)	0422 846210
17sett/11 ott.	Isola della Scala – VR	Fiera del riso	045 7300089
18/20 sett.	Soave – VR	Festa dell'uva (81^)	045 7680648
20 sett.	Caorle – VE	Fiera dei fiori (e prodotti tipici)	0421 81712
20 sett.	Gosaldo – BL	Fiera d'autunno	0437 68105
21 sett.	Asiago – VI	Fiera di San Matteo	0424 600229

Museo dell'Automobile
BONFANTI - VIMAR

4 APRILE / 4 OTTOBRE 2009

SOGNANDO L'AUTOMOBILE

INFO:
Museo dell'Automobile "Bonfanti-VIMAR" - via Torino 1, 36060 Romano d'Ezzelino (VI)
tel. 0424/513746 - tel. e fax 0424/513690 - www.museobonfanti.veneto.it